



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
19 FEBBRAIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Giovedì 19 febbraio 2015

1. L'Informatore Vigevanese

"Il Parco e gli abusi edilizi"

2. La Provincia Pavese

"Beregardo, incontro per il ponte"

3. La Provincia Varese

"E sulle ceneri delle case una zona a burocrazia zero"

Ora in agenda ci sarà un meeting di formazione sugli illeciti amministrativi

Il Parco e gli abusi edilizi

Giornata di studio, con gli esperti, su un tema caldo

MAGENTA - Ha riscosso grande interesse il secondo convegno promosso nei giorni scorsi dal Parco del Ticino sul tema "Abusi edilizi procedimenti sanzionatori, sanatorie ed ipotesi di reato in materia edilizia: le procedure operative per i comuni". Novantatré i partecipanti tra cui tecnici comunali, Guardie Forestali, Guardaparco, tecnici delle Province di Varese e Pavia e della Città metropolitana, dipendenti comunali e dei Parchi.

Il convegno, svoltosi alla tenuta Fagianina di Magenta sede storica del Consorzio di tutela di Pontevecchio, ha sviscerato il tema complesso degli abusi edilizi e dei procedimenti sanzionatori, ovvero repressivi di illeciti edilizi, inquadrando, a livello giurisdizionale e normativo, le varie casistiche e le loro criticità applicative che si possono trovare ad affrontare gli Uffici Tecnici.

Ad aprire la giornata di studio è stata l'avvocato Beatrice Bassi, consigliere del Parco del Ticino con delega al settore Legale, Patrimonio,



Un momento del convegno sugli abusi edilizi svoltosi la scorsa settimana al Parco del Ticino

Promozione, Sviluppo e Marketing, che ha portato i saluti del Consiglio di Gestione e ha presentato i relatori del convegno, la dottoressa Annalisa Palomba Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Varese, l'Avvocato Maria Cristina Colombo amministrativista, esperta in contrattualistica pubblica, docente a contratto di diritto amministrativo in Urban Preservation Law, scuola di architettura e società Politecnico di Milano, e l'archi-

tetto Gianluca Gardelli dirigente capo del Comune di Varese.

«Mi ha fatto piacere registrare un così elevato numero di partecipanti a questa iniziativa fortemente voluta dal Parco del Ticino: significa che siamo sulla strada giusta - ha dichiarato Beatrice Bassi al termine della giornata magentina -. È infatti nostra intenzione aprire i corsi di formazione che già vengono organizzati da tempo per i nostri dipendenti, anche al personale di altri Enti, con l'intento di

fornire loro un ulteriore strumento per affrontare tematiche di interesse comune attinenti alle problematiche che possono sorgere sul nostro territorio. Al termine del convegno - ha concluso - ci è stato chiesto di organizzare una prossima giornata per discutere di un argomento più specifico: gli illeciti amministrativi e penali nei Parchi. Ci siamo già presi l'impegno di esaudire questa richiesta ritenendo anche noi di grande interesse il tema proposto».



Bereguardo, incontro per il ponte

Oggi alle 10 in Provincia enti locali e comitati discutono sui finanziamenti



Un'immagine d'archivio di lavori al ponte in chiatte a Bereguardo

BEREGUARDO

Il tavolo tecnico-politico sul ponte in chiatte è convocato stamattina. All'incontro, che si svolgerà in Provincia per le 10, saranno presenti l'assessore regionale alle infrastrutture Alessandro Sorte e l'assessore regionale alle attività produttive Mario Melazzini. Oltre a Regione Lombardia, parteciperanno Provincia, Autorità di Bacino, Aipo, Parco del Ticino, Comuni di Bereguardo e

Zerbolò, il Comitato Ticino 2000. L'invito è stato esteso anche ai consiglieri regionali. L'appuntamento di domani sarà fondamentale per fare il punto della situazione, ma soprattutto per stabilire se ci sono risorse da dirottare sulla struttura. Era stata proprio la Provincia a chiedere all'ente regionale di stanziare fondi per il recupero del ponte. Richiesta poi formalmente portata avanti dalla consigliera regionale del Movimento 5 Stelle

Iolanda Nanni che aveva presentato in Consiglio una risoluzione, votata poi all'unanimità, che impegnava Regione Lombardia a trovare le risorse per metterlo in sicurezza e riqualificarlo. Ma i circa 400mila euro necessari per gli interventi di sistemazione non erano stati messi a bilancio. Ora il tavolo tecnico, sollecitato anche dal Comitato, dovrebbe chiarire se ci saranno o meno fondi da destinare al ponte in barche e dovrebbe servire a definire i prossimi lavori. Tra cui l'intervento di rimozione o di movimentazione della ghiaia. «Speriamo che finalmente si arrivi ad una soluzione», dice il portavoce del comitato Carlo Maiocchi.

Stefania Prato



E sulle ceneri delle case una zona a burocrazia zero

Promessa mantenuta. L'assessore regionale al Territorio Viviana Beccalossi non vuole prendersene il merito e parla di «lavoro di squadra».

Ma per verità di cronaca è all'assessore Beccalossi che bisogna riconoscere volontà, determinazione e coraggio. Una scelta non semplice, quella di procedere con la demolizione degli edifici delocalizzati. Sentiti i sindaci dei tre Comuni coinvolti (Lonate Pozzolo, Ferno e Somma Lombardo) e verificata la situazione sul posto, di persona, l'assessore ha messo in

moto la struttura regionale e raggiunto il primo obiettivo in soli 365 giorni, dopo anni e anni di attesa e nulla di fatto.

«Adesso penseremo al futuro», aggiunge. «Immaginiamo di indire un grande concorso di idee a livello europeo che, tenendo conto delle esigenze dei Comuni, riesca a individuare la soluzione migliore per questa zona, direttamente coinvolta dal rilancio dello scalo di Malpensa». L'idea sarebbe quella di una zona a burocrazia zero con «un forte supporto a giovani imprenditori desiderosi di

mettersi in gioco». Spiega l'assessore: «Quello che ci chiedono la grande industria, le piccole e medie imprese, gli artigiani, è uno Stato che non sia loro avversario. Potremmo iniziare a realizzare qui questo sogno con un laboratorio di idee, in cui coinvolgere anche le università, che funga da "progetto Italia" da poter prendere da esempio».

Via i costi della burocrazia per iniziare un'attività e largo alla vocazione «industriale e imprenditoriale di questo territorio». Le attività che potrebbero trovare spazio sulle ceneri delle case delocalizzate sono diverse. Beccalossi cita persino l'enogastronomia pensando ai prodotti a marchio Parco del Ticino, pur sapendo che non è certamente l'enogastronomia la forza della provincia. La

sfida del futuro è però aperta ed è attorno a Malpensa che si gioca.

«Ricordo bene la prima volta che sono venuta qui: c'era molta titubanza», ammette. «Ci ho messo la faccia e il coraggio di provarci». Le aree dove si stanno accumulando le macerie delle demolizioni, suddivise nei diversi materiali e da recuperare, resteranno a verde, magari verde attrezzato.

«Potrebbe essere carina una zona verde ricreativa» dice una donna, Roberta Cantoni, che abita di fronte al cantiere visitato ieri, in via XXIV Maggio, dall'assessore e dal governatore Roberto Maroni. I due si fermano a parlare con i cittadini. Un anziano chiede di vergognarsi per quell'escavatore che sbriola muri, tetti e pluviali. La residenza, in quelle aree, non è più consentita. ■ **A. Ped.**

